

«Mi vergogno per quelle baracche, ma il mio progetto fu snaturato»

«**M**i vergogno di essere stato coinvolto in un'operazione che ha completamente snaturato il mio progetto». Così, con pacato distacco ma senza senza mezzi termini, l'architetto Paolo Portoghesi spiega una volta per tutte perché il suo nome è stato associato in modo improprio alle baracche-lager che per sedici anni hanno occupato piazza XX Settembre. E quando apprende che sono state da poco sgomberate, si dichiara francamente soddisfatto. «La mia idea era ben diversa: avevo pensato a costruzioni in legno chiaro, con una logica precisa nell'organismo-piazza. E mi ero ispirato a una grande tavola di scuola ferrarese del '400. Ma la Soprintendenza proibì un intervento di carattere architettonico. Quei box dovevano essere oggetti a se stanti, l'esatto contrario del mio tentativo di uscire dalla normalità. Quando seppi che li avrebbero realizzati addirittura in metallo scuro, rifiutai di proseguire l'opera, poi completata da un collega (l'architetto Zermani di Parma, ndr)».

A distanza di anni, e dopo una lunga serie di successi in tutto il mondo, quell'occasione perduta a Modena è ancora ben viva nella memoria di Portoghesi: «Ora la piazza è deserta? Mi sembra un non senso. Mettiamoci almeno due chioschi, per i giornali e le bibite, e un po' di tavolini. Altrimenti la gente passa e va. A suo tempo - aggiunge - ebbi l'idea di ricostruire in modo simbolico il percorso murario dell'isolato distrutto da cui prese forma piazza XX Settembre. Non fu possibile: peccato. Arte e architettura hanno bisogno di libertà, ma le Soprintendenze spesso non sono in grado di giudicare».

In tempi più recenti Modena è stata avara anche con Gehry, dopo di lui con Krier e ora con Botta. «Ricordo bene l'idea di Gehry per piazza Sant'Agostino: una sorta di scultura che non avrebbe danneggiato granché. Anche se mi piace di più il Gehry degli anni Settanta e Ottanta,

che interpreta come pochi lo spirito di una certa America». E le altre archistar che hanno fatto flop? «Ah, le archistar... Spesso vincono concorsi su misura e e realizzano edifici costosissimi che servono solo a gratificare l'ego di nuovi monarchi». Non da queste parti, pare. «E al-



L'architetto e critico Paolo Portoghesi

lora siete fortunati. Quanto al giudizio della gente che critica i progetti, è molto orientato dai media e dai mostri del sapere».

C'è però un'eccezione positiva: il recupero della Manifattura tabacchi, che porta proprio la firma di Portoghesi come progettista. «Credo che sia un'intervento corretto, ci sono troppi edifici sottoutilizzati da recuperare. E poi bisogna ricucire due parti di città. Ho fatto un'operazione del genere a Treviso - conclude - e oggi l'area è più che mai vitale: la chiamano quartiere latino». Non resta che prepararsi, dunque, a una migrazione della «movida» dal centro.

(Eugenio Tangerini)